Anno VI — Udine – Giovedì 6 Settembre 1888 — N. 213.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Col I.° Settembre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

L'articolo di un giornale russo contro la politica di Crispi

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, — giornale di Bismarck — pubblica senza commenti l'articolo di un giornale russo il *Moskowkjia Wiedomosti*, che trattando del convegno di Friedrichsruhe si scaglia contro Crispi e contro l'Italia. Da molto tempo non si è letto nei giornali russi un articolo così violento.

Dopo aver detto che la lega della pace, è invece la lega della guerra, dice con amaro sarcasmo:

« L'Italia ha coscienziosamente contribuito a formare l'attuale situazione insopportabile; non rimanendo indietro, in questa direzione, dei più vecchi componenti della lega. Il signor Crispi si è evidentemente affaticato, per conquistarsi l'approvazione del principe Bismarck; tanto nella sua politica relativa alla questione bulgara come nella questione di Massaua; si è sinceramente proposto di dissipare i dubbi, sul vero significato della famigerata lega *pacifica* lega *puramente difensiva*.

« La caratteristica della politica di Crispi, è l'orgoglio. L'impudenza della Italia nella questione di Massaua, che ebbe valido appoggio dalla stampa ufficiosa tedesca, fu causa di rapporti così tesi, che il minimo passo imprudente può condurre ad una catastrofe, che non si limiterà ad involgere l'Italia e la Francia.

« A che le superbe pretese dell'Italia di considerarsi padrona di un territorio sul quale le sue truppe non hanno sofferto che le più dolorose sconfitte? ».

E su questo tono il giornale russo continua, per un'altra mezza colonna, venendo alla conclusione, che se non si arriverà alla guerra sarà per il tatto e la prudenza delle potenze che sono all'infuori della « lega pacifica ».

Ora tutti si domandano quale interesse può aver consigliato la pubblicazione di questo articolo nel giornale del Cancelliere.

Si vuole forse inaspire maggiormente i rapporti fra la Russia e l'Italia, e rendere più difficile il ravvicinamento fra le due grandi potenze?

IL SOCIALISMO IN GERMANIA

Bismarck ha detto un giorno che Parigi è il centro che infetta l'Europa per la propaganda che vi si fa del socialismo.

Il gran cancelliere germanico ha sempre combattuto il socialismo ed i socialisti, ora con arti diplomatiche, ora con la brutalità della repressione. Ha sempre fatto fiasco.

La politica intollerante e persecutrice, dà sempre dei risultati negativi.

Infatti, nel 1871, non si contavano a Berlino più di 2000 socialisti; nelle elezioni del 1887, erano 94,259. Oggi sono più di centomila e non è impossibile che nelle prossime elezioni generali, la capitale della Germania, venga rappresentata interamente da deputati socialisti.

I vescovi tedeschi contro l'Italia

L'indirizzo mandato al Papa dai vescovi radunati a Fulda, dice:

« Non contenti dell'usurpazione del territorio, gli oppressori restringono incessantemente, ad onta delle guarentigie, i sacrosanti diritti della Chiesa. Essi propongono leggi tendenti alla completa soppressione della libertà di coscienza. Uniti dall'affezione indissolubilmente al Pontefice i vescovi sentono il bisogno di protestare contro il nuovo inaudito Codice, in cui ognuno pratico delle cose italiane scorge un tentativo per imbavagliare la voce della coscienza, per impedire collo spavento la rivendicazione del potere temporale, indispensabile pel libero esercizio del potere spirituale. Sotto la maschera di una falsa scienza, della libertà, del patriottismo, il nuovo Codice permette a ognuno di oltraggiare il papa, e sparge il veleno dell'incredulità, mentre toglie ai cattolici la possibilità di confutare le calunnie, di propagare gli evangeli, di rivendicare il patrimonio di S. Pietro ».

I vescovi concludono, esprimendo la certezza della vittoria della Chiesa, citando il fiasco del Kulturkampf, dichiarando che il nuovo Codice lo pregiudica, impedendo al Papa di consigliare i pastori del suo gregge in momenti difficilissimi; affermandosi solidali delle encicliche; incoraggiando il clero italiano a perseverare nella via additatagli.

Poveri infelici!

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La partenza del Re da Forlì.

Forlì 5. Un manifesto del ff. di sindaco avvertiva la cittadinanza che il re avrebbe lasciato Forlì alle 7 di questa mattina. Sotto la tettoia della stazione si erano schierati i veterani e reduci, l'Unione monarchica, la Società per le abitazioni ai bisognosi, i Veterani del 48-49, la Società del Tiro a segno, l'Artigiana, gli studenti del Liceo.

In tutto, sette bandiere. I pompieri rendevano gli onori.

C'erano le autorità e alcune signore del Comitato per le onoranze alla regina.

Alle 9 è giunto il Duca d'Aosta col figlio conte di Torino, poi arrivarono il re e il principe di Napoli col seguito, accolti da applausi e da evviva.

Il re si è fermato a parlare col prosindaco Ghinossi e coi deputati Fortis ed Aventi, ai quali tutti ha ripetuto parole della più viva soddisfazione pel suo viaggio; e ha incaricato il prosindaco di ringraziare le popolazioni aggiungendo che serberà grato ricordo del suo soggiorno a Forlì.

Sempre circondato da vicino il re ha potuto a stento salire sul vagone sempre salutando.

Il treno si mosse lentamente fra gli applausi al re e ai principi.

La musica suona l'inno reale e il pubblico schierato per buon tratto lungo il binario seguita ad acclamare.

Il Re e i principi a Faenza.

Faenza 5. Il re e il principe di Napoli, il principe Amedeo, il conte di Torino, Bertolè Viale e Pasi passarono diretti ad Imola.

Il treno si è fermato 4 minuti. Sua Maestà venne ossequiata dalle autorità dal deputato Caldesi, da molte signore e da una folla di oltre 8000 persone al suono della marcia reale.

Il re venne entusiasticamente acclamato.

Il Re a Castelbolognese.

Sua Maestà coi principi della famiglia reale e col seguito sono giunti alle 9.46 di ieri. Erano a riceverli il rappresentante il Municipio, il prefetto di Ravenna, il Pretore e tutte le altre autorità. Sua Maestà ha ricevuto in dono dal Municipio di Brisighella la storia di questa città in tre volumi elegantemente legati. Ne è autore il conte Metelli.

Partì alle ore 9.52 fra evviva al re e ai principi reali.

Il ricevimento ad Imola.

Imola 5. Il re accompagnato dai principi è arrivato alle ore 9.80.

Fu ossequiato dalle autorità, da ventisette associazioni con bandiera, sei bande.

Dalla stazione al municipio fu un vero trionfo di ovazioni.

Indescrivibile il getto di fiori.

La piazza Vittorio Emanuele era gremita di popolo acclamante.

Il re affacciossi tre volte al balcone. Poscia ricevette le associazioni e le autorità ringraziando delle entusiastiche accoglienze.

La partenza da Imola.

Imola 5. Il Re è ripartito a mezzodì diretto a Monza; salutato da frenetiche ovazioni.

L'arrivo a Bologna e a Parma.

Bologna 5. Il Re e i principi sono arrivati acclamati da folla numerosissima e sono ripartiti alle ore 1.16.

Parma 5. Il Re e i principi sono passati alle ore 2.49 alla stazione acclamati entusiasticamente da immensa folla.

Per Monza e Torino.

Milano 5. Il Re e i principi sono giunti alle 5.58.

Il Re e il principe proseguirono per Monza; Amedeo e il figlio per Torino.

Alla partenza il Re fu salutato dalle acclamazioni della folla.

Un nobile dispaccio del Re a Crispi.

Il Re ha diretto da Cesena, 2 corr. a Crispi il seguente dispaccio:

« Ogni nuova conferma dell'amicizia di lei mi riesce di grande soddisfazione. Ella sa come io abbia avuto ognora fede piena ed illimitata nella lealtà e nel cuore generoso del popolo di Romagna. Fu sempre mio fermo convincimento che la libertà debba essere base immutabile della nostra vita nazionale. Ma queste popolazioni che oggi mi hanno accolto con tanto affetto, mi dicono qualche cosa di più che gratitudine pel libero reggimento in cui vivono. Esse mi esprimono il disagio economico fra cui si dibattono e invocano l'esame di taluni problemi dei quali chiedono la soluzione al mio governo.

« Le farò pervenire quanto prima le istanze dei municipi e delle associazioni che furono consegnate nelle mie mani e per le quali ho preso impegno di benevola considerazione.

« Fin d'ora comprendo le difficoltà che si oppongono alla soddisfazione di parecchi di questi desideri. Ella vorrà però studiarli, d'accordo coi suoi colleghi, e riferirmene. L'energia, il sapere, l'amor proprio di lei, varranno certamente ad agevolare il non facile compito. Mettiamoci all'opera con amore e col fermo volere di riuscire, e riusciremo.

« Con sentimenti di viva amicizia, affezionatissimo

« *Umberto* ».

La risposta di Crispi al Re.

Crispi ha risposto al Re in data del 3 col seguente dispaccio:

« Il dispaccio di stanotte è una nuova prova dell'animo previdente e del gran cuore di Vostra Maestà. Da qualche tempo studio coi miei colleghi il problema economico che agita il nostro paese e la cui soluzione sarà gloria del vostro regno. Un esame speciale facciamo delle condizioni delle Romagne e seguendo gli ordini di Vostra Maestà il ministero proporrà quei provvedimenti che crederà necessari pel benessere delle popolazioni.

« Sempre agli ordini di Vostra Maestà, Devotissimo servo

« *Crispi* ».

La partenza di tutti i ministri.

La sera del 9 tutti i ministri partiranno per andare alle nozze del duca d'Aosta.

Il consiglio di ministri che avrà luogo domani.

Si annunzia per domani venerdì un importante consiglio di ministri.

Saranno oggetto di questa riunione il viaggio di Crispi ad Eger e Friedrichsruhe, il viaggio del Re nelle Romagne, la questione del Mediterraneo, il rapporto di Baldissera, lo scoppio di Scafati, ed altre cose non meno interessanti.

Si discuterà pure circa il discorso che l'on. Crispi ha intenzione di tenere a Palermo e che avrà una grande importanza politica specialmente dopo gli ultimi avvenimenti i quali — se è vero — avrebbero indotto Crispi a modificare alquanto la sua politica.

È vero che la notizia di questo discorso comincia a passare per la trafila delle smentite ufficiose; ma ormai a queste smentite chi ci crede? Anche la gita a Friedrichsruhe venne smentita fin quasi dopo il suo avvenimento.

Farini guarito.

Farini è guarito e nella sua qualità di presidente del Senato andrà a Torino per funzionare da notaio della casa reale pel contratto di matrimonio del duca d'Aosta.

La fiducia di Magliani.

Il *Popolo Romano* afferma che il ministro Magliani nutre la ferma fiducia che se si mantiene il movimento di lieve ripresa dei proventi delle dogane, non sarà obbligato a ricorrere ad alcun altro provvedimento, oltre quelli già presentati al Parlamento. Converrà piuttosto vedere se è possibile migliorare i proventi e introdurre qualche economia.

Nuovo partito politico in formazione.

I vivaci incidenti fra il deputato Luigi Ferrari e gli intransigenti romagnoli offrono argomento al *Diritto* per compiacersi di un nuovo fatto che si presenta.

Vedesi il germe di un nuovo partito radicale costituzionale che formi la punta estrema della democrazia parlamentare.

Le rassegne militari.

In ottobre si faranno le rassegne dei sott'ufficiali e militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria dell'esercito permanente, della milizia mobile ed anche di terza categoria ascritti alla territoriale.

Corazzata che ha riportato avarie gravi.

Assicurasi che le avarie riportate dalla corazzata *Italia* sono più gravi di quanto si annunciarono.

Non si tratterebbe del riscaldamento d'un cuscinetto bensì dell'avaria d'una delle assi.

Per il riordinamento dei basci-buzuk.

Il quadro dell'organico dei basci-buzuk comprende: un colonnello, tre maggiori, dodici capitani, cinquanta tenenti e sottotenenti, tutti dell'esercito permanente coll'obbligo di quattro anni.

Il cavallo è a carico dello Stato, le competenze sono state stabilite sulla base di quelle degli ufficiali coloniali inglesi.

L'amministrazione è autonoma.

Nuovo convegno fra Crispi e Bismarck in novembre.

Sulla fede della *Gazzetta di Magdeburgo* si fa correre la voce che fra Crispi e Bismarck vi sarà un nuovo convegno nel prossimo novembre.

ALL'ESTERO

I danni dell'innondazione nell'Alta Austria.

Vienna 5. I dispacci dall'Alta Austria segnalano i grandi danni cagionati dalle inondazioni in questi ultimi giorni. Le comunicazioni sono interrotte in molti punti. La città di Burwels è inondata, merci del valore di centinaia di migliaia di fiorini sono sommerse. Visitando la città, ieri, l'imperatore elargì 5000 fiorini ai danneggiati.

A Presburgo l'acqua trascinò undici bastimenti carichi di grano. Parecchi vapori furono mandati per salvarli. Temesi un'immensa disgrazia.

Sempre a proposito della visita dell'imperatore d'Austria a Roma.

Vienna 4. Il *Fremdenblatt* scrive che parecchi giornali discutono la notizia secondo cui sarebbe deciso in massima che l'imperatore restituirà la visita al Re d'Italia a Roma. Secondo affermazioni accreditate possiamo assicurare che nulla si sa in proposito nei circoli competenti.

TELEGRAMMI

Monza 4. La regina è giunta.

Londra 5. Gladstone recossi alle feste di Eisteddfod (?). Vi fu accolto calorosamente. Pronunziò un discorso in favore dell'Irlanda.

Aquila 5. Boselli fu festosamente accolto e visitò la mostra didattica, l'Istituto tecnico; egli assistette alla premiazione della mostra didattica e all'inaugurazione della Società storica abbruzzese, la cui costituzione egli salutò come programma di vera civiltà con un applaudito discorso.

IN GIRO PEL MONDO

Grande catastrofe ferroviaria in Francia.

Digione 5. Vi fu una terribile catastrofe a Velars-sur-Ouche in seguito ad un fuorviamento e scontro di treni. Vi sono dodici morti e dodici feriti.

Digione 5. Nell'urto spaventevole fra le due locomotive queste si rovesciarono e i otto vagoni rimasero sfracellati.

Fra i morti vi sono 8 uomini e 3 donne. Temesi che altre persone si trovino sotto i vagoni rotti. La circolazione è interrotta. Fra le vittime conosciute non vi è alcun italiano.

Parigi 5. Un avviso della Compagnia di Lione dice che l'accidente ferroviario [illegible] la scorsa notte alle 2 1/2 fra Blaisy e Dijon.

Il treno espresso N. 11 proveniente da Parigi fuorviò ostruendo i due binari. Il treno espresso 271 proveniente dall'Italia urtò il treno fuorviato, e fuorviò anch'esso.

Il macchinista e undici viaggiatori sono morti, 8 altri viaggiatori sono feriti e vennero trasportati a Digione. L'inchiesta determinerà ulteriormente la causa del primo fuorviamento.

Parigi 5. Le ultime informazioni dicono che il numero dei morti a Velars-sur-Ouche è di dodici. Quello dei feriti è di quaranta.

La fine tragica di un operaio.

Ieri mattina alle 11 1/4, Angelo Casoni nel l'ungere una ruota nel molino a vapore di proprietà Gnecchi in Mariano (provincia di Parma) si avvicinò troppo al cilindro, che afferratolo in un baleno lo rendeva una massa informe di carne.

Era stato pochi minuti prima avvertito di non avvicinarsi.

Il disgraziato aveva 40 anni ed era ammogliato con due figli.

Il Giovedì. È uscito il n. 36 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

LA NUOVA LEGGE SVIZZERA

sui prodotti alimentari

È generalmente ammessa la necessità di garantire il pubblico dalle adulterazioni che si esercitano in larga scala sulle derrate alimentari, sui condimenti e sui prodotti di uso domestico.

In Italia, col mal vezzo di lasciar fare e interpretando a capriccio il principio della libertà di commercio, si è giunti al punto, nei grandi centri specialmente, di avere una gran parte di generi alimentari, adulterati o falsificati.

La Svizzera ci dà a questo proposito un esempio che merita di essere conosciuto. Il gran Consiglio federale vista la insufficienza delle disposizioni legislative vigenti, sulla salubrità delle sostanze alimentari, ed il perfezionarsi di metodi di falsificazioni applicati in danno della buona fede e della salute pubblica, ha escogitato una legge speciale.

Il Codice penale svizzero commina penalità per la falsificazione delle merci in generale, e per quella delle derrate alimentari in ispecie. Una ordinanza del Consiglio esecutivo del 1879 ha di più stabilito per tutti i cantoni una ispezione delle bevande spiritose, la quale ha prodotto buoni risultati. Ma la pratica ha dimostrato la insufficienza di tali disposizioni.

La *nuova legge*, la quale è ispirata alle disposizioni essenziali della legislazione tedesca, si propone di rimediare ai difetti.

In primo luogo essa regola la vigilanza ed il controllo sul commercio delle sostanze alimentari, degli articoli di consumo e degli oggetti di uso domestico, designando gli ufficiali cui spetta tale compito e le modalità per esercitarlo.

Il controllo si effettua in un laboratorio di chimica, diretto dal chimico del cantone, e viene mantenuto dallo Stato.

Le autorità di polizia locale ed i prefetti fin qui incaricati di sorvegliare la vendita delle derrate, potranno, d'ora innanzi, esercitare più efficacemente la sorveglianza, per mezzo delle ispezioni che faranno eseguire di tanto in tanto nei locali di vendita. È anche raccomandato ai comuni, e sopratutto, a quelli di maggiore popolazione, d'istituire commissioni sanitarie, il cui mandato però non si limita alla ispezione dei generi alimentari, ma abbraccia più larghe attribuzioni.

Infine la Direzione dell'interno delegherà direttamente periti per procedere a visite ed ispezioni sui diversi punti del territorio, come ha praticato finora per quanto concerne le bevande.

Gli ufficiali non potranno procedere alle visite seguendo modi arbitrari, ma si informeranno alle disposizioni precise che sono state stabilite per preservare i negozianti dai danni che potrebbe cagionare una denunzia inconsiderata e non sufficientemente motivata; mentre dall'altro lato le procedure penali si fonderanno sopra un sistema di prove il più possibilmente esatto.

L'art. 12 completa ed aggrava le penalità del Codice penale. Esso mira ad impedire la frode intenzionale nel commercio delle derrate e degli articoli di consumo, e in particolare la fabbricazione e la vendita di merci nocive alla salute.

Il principio su cui si basa la *repressione delle frodi* è che la denuncia debba indicare esattamente la natura della merce e non altra cosa che questa non sia in realtà.

Le imitazioni ed i succedanei, in quanto non siano nocivi, possono quindi essere messi in commercio, ma solo con il loro vero nome.

È proibito di vendere latte più o meno scremato per latte puro e non digrassato; vino artificiale per vino naturale; alcool colorato per cognac o rhum; caffè di cicoria per caffè vero; liquido sciropposo per miele di api; margarina per burro.

A proposito della margarina un ingegnoso suggerimento è dato dal *Giornale di igiene*. Esso propone che debbano obbligarsi tutti i fabbricanti di margarina ad aggiungere ad essa una piccola quantità di fenol-ftaleina. Questa forma il reagente più sensibile per scopi alcalimetrici, bastando una traccia di un alcali per produrre un brillante colore carminio. Se ciò venisse fatto, la margarina non potrebbe più venire mescolata al burro puro a scopo di sofisticazione, anche in piccole dosi, poichè chiunque, mescolando ad un piccolo campione di burro una minima quantità di soda o di potassa caustica, produrrebbe il color rosso e scoprirebbe l'inganno.

Ed è del pari vietato di mescolare la merce buona con materie di poco o nessun valore, e di vendere poi la miscela come merce non falsificata.

Da ultimo la pubblica sanità viene protetta col divieto di fabbricare, mettere in commercio o vendere sotto qualsiasi denominazione, sostanze alimentari, articoli di consumo e oggetti di uso domestico, nocivi alla salute.

L'ACCIAJO

Vi fu chi propose di chiamare il nostro secolo quello del ferro; ma una scoperta fatta nel 1856 creò al ferro un formidabile nemico che oggi lo ha detronizzato, sostituendosi per tre quinti almeno nel consumo generale di ferro nel mondo. Il metallo che darà il nome al secolo non è più il ferro è l'acciaio, o più propriamente, il ferro omogeneo.

Agli antichi non era ignota la *tempera*, colla quale si tramutavano ferri speciali in acciaio di squisita eccellenza: in Oriente, Damasco era celebre per le lame come Toledo in Spagna; le armature di Milano erano famosissime e reputate le migliori del mondo, appunto per l'ottima tempera dell'acciaio in esse usato.

***

Ma l'acciaio che domina adesso nel mondo (ferro omogeneo) che sostituisce il ferro nella rotaia delle ferrovie, nella lamiera della nave come nelle travature delle case e fabbriche; con cui si costruiscono tutte le più utili e grandiose concezioni moderne, come le terribili artiglierie di 112 tonnellate e le piastre corazzate da 60 centimetri di spessore, è cosa affatto moderna, e dovuta esclusivamente alla scienza contemporanea.

Fu studiando la natura del ferro e quella dell'acciaio ottenuto coi metodi antichi, che fu risolto il problema di avere il ferro omogeneo, ossia una specie industriale di acciaio in grandi masse e con minima spesa.

***

Dapprima la scoperta di Bessemer fu derisa; dal 1856 fino da pochi anni fa, Enrico Bessemer ha penato a tradurre in pratica il suo vasto concetto; ma in questo ultimo periodo esso ed il suo competitore Martin hanno trionfato, e con una rapidità senza esempio, si sono moltiplicate le acciaierie, mentre il prezzo del benefico prodotto diminuiva di giorno in giorno.

Oggi, non è esagerazione il dirlo, la civiltà procede in ragione diretta delle masse che consuma e che produce di acciaio Bessemer e Martin.

***

S'immagini una enorme caldaia di lamiera, rivestita nell'interno di argilla, tenuta al mezzo da due orecchioni e posta quindi in bilico su colossali sostegni.

Dal fondo, per 80 o 100 tubi, secondo la capacità del convertitore, entra in questo l'aria compressa, il cui getto è opportunemente regolato.

Si inclina l'immensa macchina e vi si versano da tremila, a diecimila, ed anche più, chilogrammi di ghisa fusa. Quindi la si radrizza e nella massa incandescente l'aria compressa soffia una vera tempesta.

È il primo periodo della operazione, quello in cui la ghisa abbandonerà le sue scorie.

Per quattro minuti dal ferro del convertitore non esce fiamma: per due altri si mostra una piccola lingua di fuoco; ma dopo sei od otto minuti le fiamme irrompono, e l'enorme recipiente freme agitato da sorde esplosioni interne della grande massa incandescente.

***

Comincia il secondo periodo, quello della ebollizione, durante il quale l'ossido di ferro che si sviluppa abbrucia il carbonio. Ma la fiamma diviene più chiara, la massa incandescente pare placarsi e dopo circa quattordici minuti incomincia il terzo periodo, quello della affinazione. Assieme al carbonio brucia realmente il ferro, la fiamma scompare; si modera e si sospende infine l'introduzione del vento.

Si inchina ancora il gigantesco bacino ardente; vi si introduce altra qualità di ghisa opportuna; l'aria è soffiata ancora per poco poi tutta la massa di ghisa è trasformata in ottimo acciaio Bessemer.

Fino al 1870, le acciaierie, dovevano pagare all'inventore lire 2,50 per ogni quintale prodotto. Oggi la produzione di questo acciaio in Europa si calcola che sia di circa 150,000 quintali la settimana, altri 50,000 li può produrre l'America. La sola Germania in un anno (1879) ne produsse quattro milioni di quintali.

***

Fu pure nel 1856 che il generale austriaco Uchatius, che poi inventò i famosi cannoni, trovò un metodo per produrre dell'ottimo acciaio che perfezionò il francese Martin adattandovi i forni a gas di Siemens, per cui tale prodotto è detto spesso acciaio Siemens-Martin.

Se ne fanno ottime rotaie, lamiere, canne da fucile, ecc., ecc. Il processo è meno grandioso di quello di Bessemer e se ne è più diffusa la fabbricazione, molto meno rilevante ne è la produzione.

La vista dei forni Martin lascia indifferenti; ma quella dei convertitori Bessemer in azione, dà uno dei più imponenti spettacoli che può offrire l'industria moderna. Non vi è nessuna industria in tanto progresso ed in tanto sviluppo.

Nel 1860 la Germania fra tutte le qualità di acciaio ne aveva prodotto quintali 258,000 per il valore di 12 milioni di marchi, nel 1871 i quintali erano saliti a 2,546,126 per 150 milioni di marchi. Come abbiamo veduto nel 1879 il solo acciaio Bessemer ascendeva a 4 milioni di quintali.

L'Europa intera oggi di acciaio industriale ne fabbricherà non meno di venti milioni di quintali all'anno; ma il nostro povero paese, che pure tanto ne consuma, è l'ultimo e per una cifra insignificante in questa enorme produzione!

Il progresso batte le ali ed avviva i fuochi dell'industria dovunque, ma lento e penoso è il principio e noi siamo ai primi passi.

Ma oggi la ricchezza e la potenza di un popolo non è più valutata dalla massa d'oro che sta serbata nei tesori, bensì dalla quantità d'acciaio che utilizza e produce.

Oggi l'acciaio è il sovrano vero del mondo, dalla nave di 10,000 tonnellate alla locomotiva, dalle tettoie delle stazioni, alla torre Eiffel in costruzione a Parigi, alta 300 metri, al più oscuro e modesto arnese, all'ago agile ed instancabile della macchina da cucire alla penna da scrivere...

Con esso si ha tutto: la forza e la delicatezza, l'oggetto microscopico ed il monumento che supera in grandiosità le piramidi.

DALLA PROVINCIA

Quel che accade nel comune di S. Leonardo. Fu gridato fino alla nausea da ogni pulpito e da ogni altare contro il matrimonio civile a segno da dichiararlo un vero concubinato, un sacrilegio, un'ingiuria alla maestà della Chiesa. Ora come avviene, che nel Comune di S. Leonardo un prete nelle vesti di sindaco assiste alla celebrazione del matrimonio civile? Sono forse ancora in vigore le restrizioni mentali inventate dai Gesuiti? Non è forse la legge ecclesiastica eguale per tutti in ogni angolo della diocesi?

Questo si chiama smentire pubblicamente con un fatto legale quello, che gli altri preti hanno insegnato come articolo di fede nelle forme, più solenni, negando i sacramenti a coloro, che contrassero il matrimonio nell'ufficio municipale. Che ne dice il vescovo? X.

Prete che la pensa in un modo, e prete che la pensa in un'altro. Si legge in un giornale lo strepito fatto dal parroco di B..., perchè i giovani della sua parrocchia avevano progettato una *festa da ballo*. Fra le altre belle cose quel reverendo minacciò perfino di sospendere la processione, se non, si rinunciava al progetto di ballare.

Invece nel comune di X in una provincia qualunque, dove da oltre due anni sono senza una briciola di sindaco, benchè vi sia necessità estrema, un prete essendo assessore, non solo non la pensa come il parroco di B..., ma sottoscrive egli stesso la licenza per tenere festa da ballo. Che ne pensano i reverendi? Y.

Dissoluzione di un Consiglio comunale. Con regio Decreto 24 p. p. agosto fu disciolto il Consiglio comunale di S. Leonardo e nominato R. Delegato straordinario il ragioniere sig. Giovanni Gennaro.

Contrabbando e contrabbandieri. Da Luico, che è una villa austriaca confinante col distretto di San Pietro al Natisone, ritornavano a casa loro due de' nostri preti ed un borghese portando varj pacchetti di tabacco da fumare, zigari e bottiglie di birra. Un prete aveva anche lo schioppo da caccia *senza essere munito di licenza*. Venivano avanti lieti e senza riguardi, come se al confine avessero pagato il dazio; ma fatalmente alla svolta di un sentiero capitarono sotto il naso di due doganieri. Il prete che portava lo schioppo, fece *front indietro* e senza curarsi dei cespugli, degli spini e del fitto bosco si diede alla fuga, e dietro a lui una guardia doganale. L'altra guardia credette bene di custodire gli altri due; ma mentre si faceva consegnare la birra ed il tabacco, non potè impedire che il borghese fuggisse. Intanto ritornò la guardia che aveva inseguito il prete, ma colle mani vuote.

Che cosa sia avvenuto, non si sa; si dice però, che il prete sia precipitato in un burrone e che malconcio sia stato portato a casa. I più non credono e

---

4 APPENDICE

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

II.

Girardière all'opera.

Ecco dunque Teofilo Girardière, il quale si presenta nella società con novella fiducia, che occhieggia le fanciulle in modo assai più significativo, e trascurando tutte le signore che non son libere, va a fare il cascamorto, con languidi occhi e teneri sospiri, presso quelle che lo sono. In breve, la notizia si è sparsa, perchè le notizie van presto nel mondo, essendochè ciascuno si incarica di propagarle.

« Il signor Girardière cerca moglie, il signor Girardière vuol maritarsi ».

Ecco che cosa si dice piano quando è presente, forte quando è via. E la notizia porta infatti un cambiamento nella condotta di molte persone a suo riguardo. Le ragazze fanno attenzione a lui, ciò ch'elle non facevano prima; lo guardano sott'occhi, bisbigliano fra loro quando entra in una sala, ma l'esame non par niente affatto favorevole al signor Girardière, tutte le ragazze si dicono:

— È quel signore che vuol maritarsi?

— Per me nol vorrei.

— E neppur io.

— È vecchio, è brutto, m'ha l'aria di un babbuino.

Una o due aggiungono:

— Ah! però se fosse ricco!

— Ma no, non è molto ricco.

— Ha già detto che non darà sciallli di casemiro a sua moglie.

— Nè carrozza, nè diamanti allora?

— Questo si sottointende... È un uomo il quale non vorrà che si esca, che si frequentino le feste da ballo per paura di spendere.

— E poi se conduce sua moglie al teatro, la menerà in seconda fila!... Ah! che bella galanteria!...

E tutte quelle ragazze ridono, ma siccome le mamme guardano dalla lor parte, fulminandole di sguardi severi, elle si mordono le labbra e si fanno sberleffi per nascondere e contenere il loro umore beffardo. Girardière, il quale non sospetta che si possa ridere a sue spese, s'accosta al cerchio delle ragazze sorridendo, dondolandosi, facendo rotar gli occhi sotto gli occhiali. Si appoggia sulla spalliera di una sedia e dice, trascicando le parole come se avesse temuto di non farsi sentire abbastanza:

— Ebbene, signore, voi non... fate nulla?

Madamigella Astasia, ch'è una delle più risolute del piccol circolo, risponde mordendosi le labbra:

— Cosa volete voi che facciamo, signore?

Girardière fa lo stupefatto a quella risposta, dopo aver riflettuto, si mette a dire:

— Ah! per me, non vo' niente affatto... Pensava soltanto che ora voi potrete annoiarvi di non far nulla.

— Noi non ci annojamo mai, signore! n'è vero, madamigelle?

— Certo! ci son sempre tante cose a guardare in una conversazione... tante osservazioni da fare.

— Ah! voi osservate, signorine... Diamine! la non è cosa da tutti. Ciò richiede certo qual tatto, certa qual profondità nello spirito!

— Che! vi fa stupore che noi possiamo osservare, signore?

— Signorine, non è proprio questo che io voglio dirvi... Vi prego di credere che... ben al contrario... sono portato a pensare generalmente che...

— Credo che questo signore non sappia troppo ciò che pensa di noi, dice una brunetta ghignando.

— Elleno sono impastate di spirito! sclama Girardière voltandosi verso un giovane a lui vicino.

Il giovane s'allontana con umore fingendo di non sentirlo, perchè è innamorato d'una delle ragazze della società, e teme che Girardière non voglia sposarla.

— Giuochiamo ai piccoli giuochi?... dice una ragazza.

E la vivace Astasia risponde:

— Ah! sì, giuochiamo ai piccoli giuochi!

Ed aggiunge sottovoce:

— Se questo signore viene a giuocare con noi, bisognerà ben ridere di lui senza ch'ei se ne accorga. Oh! sarà un divertimento.

Quel che le fanciulle han preveduto succede infatti. Girardière si dice:

— Ecco ormai una bella occasione di discorrere, di far più ampia conoscenza con queste damigelle... ai giuochi innocenti si ride... si scherza, si fan lecite mille coserelle... che svelano il carattere...

Poi Teofilo sclama:

— Signorine, se lo permettete, io mi mescolerò ai piccoli giuochi... Son molto pratico a "piccion vola" ed a «mano calda...» e conosco di belle penitenze.

— Ebbene, signore, venite a giuocare con noi, non domandiamo di meglio.

Le giovanette allargano il loro cerchio per far posto a quel signore che vuol giuocare ai giuochi innocenti. Però Girardière non è il solo uomo ammesso nel piccol cerchio; sonvi alcuni giovani che almeno trovansi là al loro posto, perchè non oltrepassano i venticinque anni; il nostro vecchio zitellone li guarda; ei non può dissimularsi che dal lato dell'età, il vantaggio è troppo dalla lor parte, e che vi sarebbe maggior parità tra que' signori e quelle fanciulle; ma ei dice: «Tutti questi giovani non pensano a prender moglie... ed ecco in che cosa la vinco d'assai su di loro!»

— A che cosa giuocheremo?...

Ecco sempre quel che si dice prima di mettersi a giuochi innocenti. Ciascuno propone un giuoco, Girardière propende per piccion vola o rimpiattarello, e propone di alzare le dita, ma le giovanette hanno altri progetti esse vogliono por qualcuno sullo sgabello: la vivace Astasia vi si pone per la prima, poi una bella biondina, poi una bianca ragazza pallida e dallo sguardo melanconico.

Per ciascuna di queste fanciulle, Girardière ha detto in guisa di essere udito: «Madamigella è sullo sgabello perchè è piena di grazia». Tantochè un giovane non può trattenersi dallo sclamare: «Pare che il signore somigli a Beaufils, non cambia mai». Girardière, il quale non conosce la commedia che si rappresentava all'Odèon (quando eravene uno), sta per indispettirsi della riflessione del giovane, ma in quel punto si viene ad annunciargli essere la sua volta di porsi sullo sgabello, ed egli accetta con gioia.

Cosa mai diranno di me?... Così pensava Girardière, sullo sgabello, mentre madamigella Astasia raccoglieva, ridendo molto, quello di cui la incaricavano, di riferire alla persona che faceva penitenza.

Per tentare di rendersi favorevoli i suoi giudici, Girardière, dopo essersi assicurato colla mano sinistra che le sue ciocche posteriori erano bene sul davanti della testa, accarezzavasi il basso della gamba colla destra, poi fissava a volta a volta gli sguardi su ciascuna ragazza soffermandoli maggior tempo sulle più belle. Ei diceva fra sè: Eppure qui non ho che imbarazzo della scelta... i genitori amano tanto a maritare le loro ragazze! sono certissimo che avrò soltanto a dichiararmi... e quanto a queste piccine, esse mi accetteranno!... Oh! m'accetteranno senza titubare... Desiderano tanto farsi chiamare Madama! e portare un mazzo di fior d'arancio!... son sicuro che mi diranno cose graziose affinchè io sia ben disposto in favor loro.

(Continua)

ridono; ad ogni modo vedremo se fu commedia o tragedia; poichè le regie guardie doganali non sogliono mancare al loro dovere.

In Lispida ai 2 corr. il nob. conte cav. uff. **Augusto Corinaldi** cessava di vivere.

Non soltanto pei suoi cari è grave la perdita.

— Proprietario di un vastissimo tenimento, — metà del nostro Comune, — non volle mai prevalessero i suoi interessi ai comunali, anzi quelli cedettero il passo a questi, rispettando la preferenza del bene pubblico al privato.

S' impose alla numerosa falange dei proprii dipendenti colla benevolenza, affabilità, col generoso appoggio. Fu imporsi penetrando nell' animo loro, fidando l'onestà e lo scrupolo del servizio dovutogli, sentito quale ricambio più che come dovere.

— Richiesimo, riconobbe la miseria altrui e le soccorse, intese a far capire non essere una colpa la ricchezza, peso grave a sè sollievo altrui.

— Alla natura gentile univa lo studio che l'affinava. La sua squisitezza non gli permise mai oltrepassare il limite della più squisita cortesia trasformata in vera virtù nel suo difficile.

— Amò il lavoro sia che si esplicasse nelle pratiche dell' agricoltura, sia che animasse industrie, favorisse instituzioni o coprisse elevate onorifiche cariche pubbliche per quanto gravi, dedicando l'energia indefessa, meravigliosa della sua tempra eletta e il beneficio della sua mente culta, versatile, pronta ad opere di pubblico bene, anzichè coltivare l'ozio colpevole e molle che fa moltiplicare la ricchezza senza rischio a tutto carico altrui.

Aveva la potenza dell' ingegno e quindi l' indulgenza, aveva la potenza della virtù e quindi la bontà per tutti e il rigore per sè, aveva la potenza della posizione sociale e quindi la carità, il beneficio illuminato.

— La sua distinzione così fine e che così naturalmente gli traspariva dall' animo, suadendo a simpatia e a rispetto, era compagna ad una vita integerrima degli alti ideali affermati in mille guise nel campo superiore alle umane passioni dove la vanità non arriva, convinto sempre che la ricchezza e l'ingegno onesto debbano costituire una religiosa missione di benessere altrui, di abnegazione per sè.

Utile sempre, sempre buono: ecco il motto del suo blasone.

— La famiglia fu esilo, conforto in cui riparava dalle molestie dei negozi, delle fatiche delle occupazioni, forse delle disillusioni del mondo, e la famiglia lo compensò largamente di tutto, non sentendo in essa che l' amore dei propri cari, non impegnandolo che la sottile educazione dei figli, la soddisfazione di saperai riamato.

— Pel misero conforto che solo sopravvive alle grandi sventure sappia quella Famiglia che il Gentiluomo di cui piange l'immatura perdita, è pure sinceramente pianto da quanti lo conobbero. Sappiano i Figli suoi che l'omaggio più puro e più verace alle virtù del Padre è di mantenersi viva la memoria consacrandola con l'esempio.

Il paese di S. Giorgio di Nogaro, memore dell'Estinto, che coadiuvando in passato e beneficando in morte la locale istituzione di carità, insegnando ai ricchi come devono vivere e come dovrebbero morire, benedicendo al Padre riguarderà i Figli come continuatori delle virtù paterne, orgogliosi di ricordarlo e di farlo rivivere.

S. Giorgio di Nogaro, 4 settembre.

CRONACA CITTADINA

Conferma di Sindaco. Con R. Decreto 24 p. p. agosto, in seguito alla rielezione del consigliere comunale, il conte Luigi De Puppi fu confermato nella Carica di Sindaco di Udine per il triennio in corso 1888-90.

Nostre corrispondenze. Causa l'abbondanza della materia, dobbiamo rimandare a domani alcune corrispondenze pervenuteci, tra cui una interessante dalla capitale.

Società operaia generale. (XXII Anniversario di sua fondazione) La Rappresentanza sociale in seduta del 2 settembre ha deliberato di ricordare nella domenica 9 corr. il ventiduesimo anniversario della fondazione della Società col seguente

Programma:

Alle 10 1|2 antimeridiane, la Rappresentanza ed i soci, preceduti dal gonfalone, muoveranno dalla Sede verso il municipio, per partecipare alla premiazione degli allievi ed allieve distinti della Scuola d'arti e mestieri.

Finita la cerimonia, verrà nei locali della Società aperta l'esposizione dei lavori di disegno, plastica, intaglio e lavori femminili a mano ed a macchina, eseguiti nell'anno scolastico 1887-88 dagli allievi ed allieve della scuola suddetta.

Il Consiglio sociale provvederà all'erogazione di sovvenzioni pecuniarie, a quei soci, che completato l'intero sussidio per malattia, non fossero ancora guariti, e ad altri che per le avute sofferenze, si trovassero in condizioni meritevoli di riguardi affatto speciali.

Consoci,

Nel giorno solenne, in cui ricordiamo il XXII anniversario del patto di fratellanza che ci unisce nel dolce vincolo del mutuo soccorso, accorriamo a rinnovare la fede nella filantropica nostra Istituzione, e stretti intorno al sociale vessillo, salutiamo con gioia il cammino felicemente percorso dalla nostra Società, mercè la vostra sagacia e la concordia che regna fra soci; ricordiamo con vera compiacenza i frutti copiosi del risparmio e della previdenza, che trovano ampia conferma nel nostro sodalizio, facciamoci tutti apostoli del mutuo soccorso, invitiamo gli amici nostri ad affigliarsi in questa grande famiglia, che ha per obbiettivo il sussidio in caso di malattia e la corrisponsione di un sussidio continuo ai soci, che resi impotenti al lavoro si trovano nei tardi anni nell'impossibilità di provvedere a se stessi.

La nostra associazione è segnata a modello tra le consorelle del Regno. — Sia nostra opera di mantenerle inalterata quella riputazione distinta che a buon diritto si ha meritata col tutelare per quanto sta in facoltà di ognuno di noi i di lei materiali e morali interessi.

Udine, 2 settembre 1888.

La Direzione

Leonardo Rizzani
Antonio Cossio
Giovanni Gambierasi
Michiele Sambuco
Giuseppe Fiaibani

Il Segretario
Giov. Batt. Turchetto.

Infanticidio? Ieri verso le 2 pom. certo Fabro Angelo fu Domenico lavorante nel molino Bearzi avvertiva l'autorità di P. S. che aveva rinvenuto nell'acqua della roggia scorrente tra il detto molino fuori porta Grazzano e il fondo del Civico Ospedale, locato Gragnani, il cadavere d'un feto di sesso maschile — che fu stato trasportato al cimitero e deposto nella cella mortuaria a disposizione della regia Procura.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 6, alle ore sette pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Festival » — Trigona
2. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valzer « Apollo » — Arnhold
4. Duetto «Elena da Feltre» — Mercadante
5. Terzetto finale « I Masnadieri » — Verdi
6. Polka " L'Americana " — Blasig

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: *Il matrimonio del Diavolo a Parigi*, con ballo spettacoloso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 5-6	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	756.8	756.8	755.8	756.4
Umid. relat.	62	59	84	74
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. kilom.	0	1	0	0
Term. centig.	21.8	24.1	20.4	21.7

Temperatura { massima 25,8. minima 13.2

Temperatura minima all'aperto: 11.4

Minima esterna nella notte: 5-6 13.2

IL PANE CHE NON NUTRISCE

Uno scrittore dell'*Écho agricole* si lagna che certi progressi della scienza, nonchè far del bene all'umanità la danneggino; e cita l'esempio del pane che si consuma oggidì nelle città e in molte regioni della campagna, il quale possiede un potere nutritivo nullo o, quanto meno insignificante. Tale risultato è dovuto agli ultimi perfezionamenti recati ai sistemi di macinazione.

Il grano di frumento è composto di due lobi separati da una scanalatura. Se lo si rompe seguendo questa scanalatura vi si trova di fuori e di dentro: 1. Una pellicola che è l'involucro del grano e che costituisce la crusca dopo la macinatura; 2. Una sostanza bianca che riempie interamente i lobi, formata in maggior parte di fecola o di amido, sostanza non azotata e per conseguenza non nutritiva; 3. Una particola solida di un colore giallastro, grossa come una capocchia di spilla, l'embrione del frumento, detto volgarmente cuore del frumento. Questa particola di composizione complessa, è soprattutto considerevole per ciò ch'essa contiene il 40 0|0 d'azoto, mentre la carne ne contiene solamente il 20 0|0. Essa è dunque l'elemento più prezioso del pane perchè ne costituisce la parte più essenzialmente nutritiva.

Un tempo il grano del frumento veniva macinato con due mole orizzontali infisse sur un perno verticale, delle quali una girava fregando sull'altra. La farina ottenuta per questo mezzo conteneva tutte le sostanze fondamentali del frumento, e il pane era il più nutriente che fosse possibile. Ma l' industria non aveva detta la sua ultima parola.

Questo pane, malgrado le sue qualità preziose per la nutrizione, lasciava a desiderare dal lato della finezza e della bianchezza, difetti capitali in un tempo nel quale l' esteriore vince ogni cosa. Ora, è precisamente l'embrione del grano, il cui valore è giallastro e la cui consistenza leggermente oleosa lo rende difficilmente convertibile in farina fina, è precisamente l'embrione la sola causa di coteste « gravi » inconvenienti. Per tanto si è pensato di eliminarlo dalla farina. Ecco in che cosa consiste l'ultimo perfezionamento della macinatura: ci viene dall' Ungheria. Prima della macinazione il grano passa in un apparecchio speciale, nel quale vien tagliato in due, seguendo la scanalatura; in seguito a questa sezione l'embrione si stacca; allora passa col grano entro a due cilindri metallici orizzontali, i quali girano a sfregamento in senso inverso; il grano è polverizzato; ma l'embrione che ha una consistenza oleosa resta intatto e cade in uno scompartimento speciale in cui si trova mescolato colla crusca.

In sostanza si leva al grano la maggior parte dell'azoto, che gli deve fornire le sue proprietà nutritive per darle agli animali, mentre si conserva per l'uomo una sostanza perfettamente bianca, è vero, ma il cui uso è indifferente dal punto di vista della nutrizione, perchè costituita in gran parte dalla fecola.

I gravi inconvenienti di un tale progresso saltano agli occhi. Le classi ricche che a tavola fanno uso del pane come di un accessorio, sono poco esposte a soffrirne; ma gli operai e in generale la povera gente, insomma, la grande maggioranza, per cui il pane costituisce la parte essenziale, la base del nutrimento, sono votate a una inanizione incosciente, che alla lunga deve finire nello indebolimento se non addirittura nello spossamento completo delle forze.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 6 Settembre 1888:

GRANAGLIE			
Granoturco	all'ettol. L.	13.50	13.65
Cinquantino			
Segala		9.50	9.80
Frumento		15.65	15.80
Sallone		—.—	12.50
FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.25	—.35
Pere		—.—	—.18
Fichi		—.—	—.—
Corniolì		—.—	—.07
Uva		—.—	—.—
Nocelle		—.—	—.30
Franbois		—.—	—.—
Susini		—.11	—.12
Pomi		—.—	—.—
Albicocche		—.—	—.09
LEGUMI			
Pomidoro		—.—	—.04
Fagiuoli		—.15	—.16
Patate nuove		—.—	—.05
Tegoline		—.—	—.09
POLLAME			
Galline vive		—.—	1.15
Oche »		—.—	—.80
Anitre »		—.—	1.15
Tacchini »		—.—	—.75
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	—.—	2.80
Formelle		—.—	1.60
Uova	al cento »	—.—	5.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.68 a 95 88 — 1 luglio 97.80 a 9.8 — Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 359. 356 Banca di Credito Veneta da 258. a —.— Società Costruzioni Veneta — 160. a — —. Cotonificio Veneziano 240. a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22 50 a 25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 207 5|8. a 208.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 da —.— — a —.— o da —.— a —— Francia 2 1|2 da 100.5 5a 100.80, — Belgio 2 1|2 da — a. —. — Londra 6 —, da 25.38 25.40 Svizzera 4 — a a 140.45 e da 100.65. a — da — Vienna Trieste 4.— da 207.25 — — — — a 207.75 a, — a — —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 5

Rendita Ital. 97.20 15.— — — — Merid — —, a —— Camb. Londra 25,40 —, 37 — Franc. da 100.72 1|2 65! — Berlino da 123.95 —60

FIRENZE, 5

Rend. 98.20.— —, Londra 25.39. — Francia 100.70, — — Merid. 796.25 — Mob. 974.50 —

GENOVA, 5

Rendita italiana 98 15 — — — Banca Nazionale 2098 — Credito mobiliare 975. 50 Merid. 785 50 Mediterranee 657.—

ROMA, 5

Rendita italiana 98.15 — Banca Gen. 678.50

PARIGI, 5

Rendita 3 0|0 86.70. — Rendita 3.0|0 84.25 Rendita italiana 97.50 Londra 25.40 —. —. — Inglese 981|2 — Italia 307.50 Rend. Turca 15.15

VIENNA 5

Mobiliare 314.10 Lombarde 111.80 Ferrovie Austr. 256.75 Banca Nazionale 888.— . Napoleoni d'oro 9.70 — Cambio Pubi 48.32 Cambio Londra 122.75 Austriaca 82.95 Zecchini imperiali 5·81

BERLINO, 5

Mobiliare 166.90 Austriache 206.— Lombarde —.—, Italiane 97.20

LONDRA 4

Inglese 98,7|16 Italiano 958|16 — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera It. 97.15
Marchi 122.— ; Punz. 124.—

MILANO 6

Rendita ital. 98,07 ser. 98 02
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 82.05
Id. austr. (arg.) 83.—
Id. austr. (oro) 111.80
Londra 12.28 Nap 9.72

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.[illegible] ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.[illegible] ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.07 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.16 »	»	» 9.50 »
» 1.50 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.[illegible] p.
» 6.40 p.	»	» 7.19 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.16 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.43 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip Marco Bardusco.